

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Si succhia il pollice? Lasciatelo in pace

«Mia figlia, che ora ha due anni, si succhia il pollice da quando aveva tre mesi. Io l'ho sveltata fino agli otto mesi, ma è vero che questo vizio deriva da un bisogno di suzione non del tutto appagato? Quali possono essere le conseguenze? In genere, lo fa quando è il momento di prendere sonno e comunque quando si sente stanca. E' meglio fare in modo che perda fin da subito questa abitudine, facendo anche una certa violenza, oppure lasciare che con il tempo l'abbandoni da sola?»

TUTTE le azioni di un essere umano, tutti i suoi atteggiamenti, tutte le sue possibili consuetudini hanno un'origine; ma non è detto che discendano da una carenza, da una mancanza. Nel caso nostro, la sua bambina risente ancora pesantemente della cosiddetta sessualità orale; per cui succhiare dà un enorme piacere, e serve da compensazione per qualsiasi tipo di stanchezza, di abbandono, di

disillusione, di dispiacere in generale. E' un riempitivo, insomma. D'altronde, anche gli adulti hanno analoghe abitudini; fumano l'ultima sigaretta, bevono l'ultimo goccetto, leggono l'ultima pagina del libro... E' una cosa del tutto normale, e non è dovuta a nessun errore della madre. Non ha nemmeno alcun rapporto diretto, di causa-effetto, con l'allattamento. Si tratta di una consuetudine che il bambino acquisisce frequentemente, così come - peraltro - può acquisirne altre: alcuni succhiano il ciuccio, altri l'alluce, altri ancora l'angolo del lenzuolo o della coperta, alcuni infine si succhiano la lingua.

Di conseguenze non ce ne sono. E' un «vizio» innocuo. Le mamme farebbero bene a togliersi dalla testa che un'abitudine innocente, normale come questa possa nuocere in qualche modo al bambino. Possono esserci delle conseguenze solo qualora l'eccesso di suzione continui anche dopo il completamento della dentizione. Ma a due anni non può succedere nulla, né ai denti né al palato. E non bisogna dare retta alle varie forme di terrorismo che vengono esercitate sulle madri. Specialmente i dentisti suscitano nei genitori sensi di colpa spaventosi, e dipingono scenari inquietanti: palati deformati per eccesso di suzione, arcate dentali massacciate e così via. Ma non è vero. Può accadere qualcosa del genere, e sottolineo può, se a succhiarsi il pollice è un bambino di sei anni, perché a quel punto la dentizione è completa e può venire deformata. Non lo è almeno fino ai due anni e mezzo, tre; e per alcuni bambini si completa anche molto dopo. Da fare non c'è assolutamente nulla: primo, la cosa riguarda solo il bambino che si consola, o si prepara al sonno, o si distende facendo quello che ritiene opportuno fare che, lo ripeto ancora una volta, è del tutto innocente. Che i genitori si impiccino dei fatti loro, e lascino che i figli si succhino il pollice finché vogliono. Le interferenze indebite, tra l'altro e come spesso accade, possono essere del tutto controproducenti: a volte l'amore per la suzione si consolida proprio perché è stato combattuto dai genitori, e allora per reazione il bambino prosegue anche dopo i tempi fisiologici. Ma se viene lasciato in pace, sostituirà presto il pollice con qualcosa d'altro. In seguito l'abitudine alla suzione viene sostituita: per esempio, dalla fetta di torta, dal racconto, dalla fiaba, dalla ninna-nanna. O dalla masturbazione - della quale non si parla per motivi di censura, ma che è un modo del tutto normale per un bambino di consolarsi.

SMAU. Alla Fiera della tecnologia di Milano, si discute delle opportunità commerciali su Internet



Venturi/Sintesi

Il business delle informazioni

CARLO INFANTE

Le tecnologie dell'informazione stanno diventando sempre più, giorno dopo giorno, l'alveo dell'immaginario e della produzione, delle chiacchiere e dei fatti più clamorosi. E, ad esempio, a dir poco sbalordiscono l'attenzione che circola intorno ad un eventuale commercio elettronico come lo Smau che quest'anno ha fatto registrare alla Fiera di Milano il pieno. Traffico bloccato, anche quello dei telefoni cellulari che data l'altissima concentrazione hanno saturato le bande di frequenza disponibili. Più telefonici che orecchie. È uno dei caratteri preminenti del popolo che transita in questo campo.

Ma si è ancora in mezzo al guado. Si è ancora nella fase, come dire tautologica. Si è insomma troppo ancorati a specificità di carattere tecnologico, di software e hardware sempre più innovativi, troppo condizionati da un'offerta di tecnologia «drotata» da un mercato che ancora non ha prodotto una domanda consapevole, se non quella di soddisfare l'offerta.

I soldi e la rete
Ed è proprio su questo che si è centrato un convegno Smau (quello meglio profilato tra i tanti, tra cui un prestigioso di apertura con Umberto Eco) dal titolo senza fantasia, «Internet.servi in rete e

nuove opportunità imprenditoriali». Poca fantasia nel titolo ma tanta in un mondo che non vede l'ora di tradurre i propri sogni in soldi. È proprio l'ansia di risposte a domande «come fare soldi con Internet» che ha fatto straripare la sala deputata. C'è gente, imprenditori e non, che una notte si è una no signa di arricchirsi nel grande gioco immateriale della telematica, il «business» (il business in Internet). Ma fino ad ora i soldi li ha visto solo chi ha venduto il proprio pacchetto azionario di imprese ben avviate alla linea di partenza del «business» (un esempio: Italia On Line) o la Netscape Communication (la software house che ha di fatto lanciato uno standard di «browser» immediato) che nel primo giorno di quotazione in borsa è passata a + 70. E anche quelli che parlano di Internet. Come fa notare Francesco Gardin che, con Giovanni Degli Antoni (il nostro Negroponte) ed Elserino Pici (presidente dell'Alca-Associazione Italiana Calcolo Automatico) ha tessuto la trama logica del convegno. La questione chiave, sottolinea Gardin, è che «nel nuovo contesto comunicazionale si sono aperte nuove opportunità per la propria attività». Un dato che sembra ormai evidente ma che comporta il completo stravolgimento di alcune categorie mentali. E anche di quelle economiche che fino ad oggi hanno delimitato il

mercato della telecomunicazione. Sperando che la Telecom non faccia orecchie da mercante, come sembra ostini a fare.

Il costo di comunicazione in Internet è costante, non è in funzione della distanza e che è indipendente dalla quantità della stessa (la differenza tra uno o dieci pagine trasmesse è esigua), nonché più persistente, dato che nel tempo possono essere contattati molti riceventi. Qui risiede, secondo Gardin la molla del business in rete, nel «modificare profondamente la comunicazione promozionale da parte di un'azienda che si rivolge al mercato». Si tratta di qualcosa che va ben al di là della pubblicità pervasiva o del marketing, è assolutamente qualcosa di diverso che si esprime nelle più disparate idee di comunicazione.

Un mercato da inventare
Dalla presentazione di prodotti agricoli e artigianali della McCreary Farm, una fattoria della Pennsylvania, a Internet Talk Radio che permette l'ascolto in sottofondo dei suoi programmi mentre si naviga liberamente. È veramente una questione di fantasia. A qualcuno sembrerà ridicolo, ma è così. Bisogna inventarlo questo mercato, promuovendo la domanda, non di merce ma di informazione. Qualsiasi investimento, di tempo e/o di denaro, su questo settore, ora, non può essere che di «mantenimento», come afferma, con la serenità di

chi se lo può permettere. Niki Grauso, l'editore sardo di «Video On Line». In attesa di una forte evoluzione delle reti su «banda larga» (come l'Euro-Isdn) di cui hanno parlato Sergio Conti della specifica commissione delle Comunità Europee e, per altri versi, Corrado Ruffini della McKinsey&Company.

Nell'Italia della teleselezione, dove non esiste neanche l'idea di un consumo televisivo a pagamento (il canone Rai è una tassa tra tante e Telepiù) è rimasta un fenomeno marginale, è difficile pensare oggi un mercato commerciale per l'uso di informazioni. E chiaro che il diritto all'accesso informativo va rilanciato come un valore costituzionale - sostiene Degli Antoni - ma al contempo va reso ancora

più libero dalle strettoie del mercato dell'informazione. E qui arriva, folgorante per semplicità la sua metafora del «pane e le reti».

Entrambi si consumano per sopravvivere (sintetizziamo il concetto); il pane deve essere fresco, e così anche le informazioni. Perché questo accada devono esserci i «panettieri», attivi nei quartieri, bravi nel dare forma e sostanza al pane. Alla stessa stregua dovrà accadere per le informazioni: i territori saranno virtuali ma i «providers» dovranno conquistare riconoscibilità nel dare forma e sostanza alle informazioni. I bit, come la farina, dovranno essere elaborati ad arte, in progetti di editoria immateriale, alla si che avrà un senso di mercato in Internet.

Uno studio europeo e australiano Aids: con farmaci combinati rallenta la progressione e aumenta la sopravvivenza

Una sperimentazione clinica (studio europeo Delta), svolta congiuntamente in diversi paesi europei e in Australia, e coordinata per l'Italia dall'Istituto superiore di sanità, ha dimostrato che terapie farmacologiche di combinazione sono in grado di ridurre il rischio di progressione verso l'Aids e di aumentare la sopravvivenza dei pazienti. Lo comunica il ministero della Sanità. Obiettivo dello studio Delta era la valutazione di efficacia e tossicità delle associazioni di zidovudina più didanosina (zid+ dd) e di zidovudina più zalcitabina (zid+ ddz), comparate per zidovudina in monoterapia, in soggetti con infezione da Hiv in vari stadi di avanzamento della malattia, per lo più asintomatici, con linfociti cd4+ comunque inferiori a 350/mm. Il Delta è stato disegnato, condotto e finanziato da grandi istituzioni di ricerca pubbliche europee: l'Agence nationale de recherche sur le Sida (Anrs) in Francia, il Medical research council (Mrc) nel Regno Unito. In Italia, lo studio è stato condotto nell'ambito del progetto nazionale di ricerca sulla terapia dell'infezione da Hiv del ministero della Sanità e coordinato dal laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità, secondo gli standard di qualità previsti a livello europeo per le sperimentazioni cliniche. Lo studio è tra i più grandi mai realizzati nel campo della terapia

dell'infezione da Hiv. Complessivamente, a partire dal 1992, sono entrati nello studio oltre 3000 pazienti (2131 mai trattati in precedenza e 1083 con pregresso trattamento con azt). L'Italia, che è il terzo paese, dopo Francia e Gran Bretagna, per numero di pazienti arruolati, ha attivamente partecipato alla sperimentazione con il coinvolgimento di 21 centri clinici universitari ed ospedalieri. Altri paesi partecipanti sono stati Olanda, Germania, Svizzera ed Australia.

Complessivamente, lo studio ha mostrato la possibilità, nei soggetti asintomatici o con sintomi lievi, ma anche nei pazienti già affetti da Aids, di rallentare il decorso della malattia attraverso l'inizio della terapia con combinazioni di farmaci antiretrovirali. Dopo due anni di follow-up medio, è stata infatti dimostrata una significativa riduzione della mortalità (circa 35 per cento) e una riduzione della progressione verso l'Aids (di circa il 40 per cento) qualora il trattamento antiretrovirale venga iniziato con una combinazione di azt+ addi o di azt+ ddz rispetto alla sola azt, senza differenze tra le due combinazioni valutate (zid+ ddz o azt+ ddz). Questo risultato è particolarmente significativo e costituisce un importante progresso scientifico, sebbene non prefiguri ancora la cura ma soltanto la possibilità di un rallentamento del decorso dell'infezione da Hiv.

Prestazioni sessuali e calcio: una ricerca americana La squadra del cuore vince? Testosterone alle stelle

Guardare la partita potrebbe far bene alla vita sessuale dei tifosi. Secondo alcuni ricercatori della Georgia State University, negli Stati Uniti, quando una squadra ottiene una vittoria i livelli di testosterone dei suoi tifosi salgono di oltre il 25 per cento. Purtroppo, nei tifosi dell'altra squadra il risultato è opposto: un calo vertiginoso del livello dell'ormone sessuale. Si possono associare questi risultati alle aggressioni sessuali dopo le partite?

LICIA ADAMI

Sicuramente, quando la squadra del cuore perde, il tifoso tende alla depressione. E quando si è depressi è difficile pensare al sesso. Le prestazioni erotiche ne potrebbero risentire, va da sé. Ma, al di là di ciò che ci dice il buon senso, una ricerca americana ora sembra dare delle basi scientifiche ad una constatazione empirica. Guardare la partita, dunque, non è un'attività «neutra», ma potrebbe avere degli effetti positivi (o negativi) sulla vita sessuale degli uomini. Secondo i ricercatori, quando la squadra del cuore segna, i livelli del testosterone, l'ormone sessuale maschile associato alla vitalità e all'aggressività, spiccano il volo. Cresce, l'ormone, fino a oltre il 25 per cento negli uomini che guardano la partita. Se invece la squadra perde, il testosterone, come l'umore del tifoso, tende verso il basso. I risultati dello

studio, di cui ieri il quotidiano inglese *The Independent* ha dato un'anticipazione, darebbero un argomento in più a chi sostiene che gli alti livelli di testosterone riscontrati nei tifosi di calcio aumenterebbero la loro tendenza alle aggressioni e agli stupri dopo la partita.

Gli scienziati della Georgia State University hanno condotto le loro ricerche su due gruppi di uomini osservati l'anno scorso durante la finale Brasile-Italia della Coppa del Mondo disputata negli Stati Uniti. Ai tifosi venivano prelevati campioni di saliva che venivano successivamente analizzati per misurare la quantità di testosterone presente in essi prima e dopo la partita (che, per la cronaca, è stata vinta dal Brasile ai rigori). Risultati delle osservazioni: il livello di testosterone nella saliva dei tifosi brasiliani cresceva in media del 27,6 per cento,

mentre quello degli uomini italiani scendeva del 26,7 per cento, di una misura, cioè, quasi uguale e contraria rispetto agli avversari più fortunati.

«Il testosterone, e il senso di potere associato ad esso - scrivono nel loro rapporto Julie Fielden e Candice Lutter, le due psicologhe autrici dell'esperimento - cresce quando il soggetto si crogiola nella gloria riflessa dei suoi beniamini, e crolla quando sperimenta, attraverso il giocatore, la sconfitta».

I ricercatori inoltre hanno riscontrato notevoli differenze nel comportamento dei due gruppi dopo la partita. La cosa più difficile, in ogni caso, è stato ottenere i campioni di saliva per la ricerca. I brasiliani, in preda ad incontenibile euforia, erano in strada a festeggiare. Quelli che prima avevano accettato di partecipare alla ricerca non avevano più voglia di perdere tempo in esperimenti scientifici e qualcuno più intemperante degli altri era anche finito in manette. Gli italiani invece erano depressi ed apatici e neppure loro in vena di collaborare. Parecchi hanno cercato di sottrarsi all'impegno e per avere il campione di saliva i ricercatori li hanno dovuti inseguire nei parcheggi riacchiappandoli mentre se ne andavano con aria mesta e scoraggiata.

BANDO DI CONCORSO "Il colore degli anni" PREMIO "LUIGI PETROSELLI"
Dedicato agli anziani promosso dall'Associazione Luigi Petroselli e dal settimanale Avvenimenti VI edizione - anno 1995 - (1 settembre/10 novembre) REGOLAMENTO

Il premio sarà attribuito a:
A - POESIA: una poesia in lingua italiana o in dialetto. Ove si scelga di esprimersi in dialetto occorre inserire la versione italiana sotto ciascuna riga.
B - NARRATIVA: un racconto dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di trenta righe ciascuna.
C - PITTURA: un'opera pittorica (realizzata con qualsiasi tecnica) delle dimensioni massime di metri uno.
D - FOTOGRAFIA: un'opera fotografica (b/n o colori) consistente in una serie di tre o quattro fotografie della dimensione massima di cm 18x24, d'interesse documentario. Illustranti un breve evento di cronaca.
E - CRITICA DELL'INFORMAZIONE: un'esposizione chiara e succinta (massimo quaranta righe dattiloscritte di un "fatto" avvenuto nella propria località, in dissenso, consenso o correzione al "come" è stato riportato dalla stampa e/o dalla televisione.
F - RITRATTO: breve componimento (massimo quaranta righe dattiloscritte) che definisca il "ritratto" di un contemporaneo illustre o no, con le sue caratteristiche positive o negative.

1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto alla data di pubblicazione del bando di concorso l'età minima di anni sessanta.
2. Il limite massimo di opere da inviare per ogni sezione è di numero 2 per autore.
3. Le opere inedite dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, cap., città e luogo di nascita, numero di telefono dell'autore) indirizzate a:
"Premio Petroselli"
cio settimanale "Avvenimenti" Via dei Magazzini Generali, 8/a entro e non oltre il 10 novembre 1995

4. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
5. Le opere concorrenti e premiate per le Sezioni, Pittura e Fotografia potranno essere restituite su richiesta degli autori.
6. Saranno premiati con € 1.500.000 (unmilionequicentomila) i primi classificati per ogni Sezione. Saranno inoltre premiati i secondi e i terzi per ogni Sezione.
- L'Associazione "Luigi Petroselli" potrà pubblicare in una "PICCOLA ANTOLOGIA DEGLI ANZIANI" le opere finaliste.
- La Giuria assegnerà fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale, sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione d'iniziativa culturali socialmente utili; inoltre assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.
7. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, l'Associazione "Luigi Petroselli" ed il Settimanale "Avvenimenti" da qualsiasi onere, responsabilità o pretesa da parte di terzi.
8. I concorrenti autorizzano l'Associazione "Luigi Petroselli" ed il Settimanale "Avvenimenti" a pubblicare le loro opere.
9. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA
ALBERTO BENZONI - ENNO CALABRIA
PASQUALE DE ANGELIS - CLAUDIO FRACASSI
TULLIO DE MAURO - CARLO LIZZANI - MARIO LUNETTA
MIRIAM MAFAI - MASSIMO MINGO - CLARA SERENI
WLADIMIRO SETTIMELLI - MARIO SOCRATE - CHIARA VALENTINI

La giornata della premiazione è fissata per la prima quindicina del mese di dicembre 1995. Segreteria del premio: ASSOCIAZIONE CULTURALE "Luigi Petroselli", dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00 recapito telefonico 06/57103256-823919-5140273